

LA GAZZETTA D'ACQUI

(E GIOVANE ACQUI)

MONITORE DELLA CITTÀ E DEL CIRCONDARIO

ABBONAMENTI — Il Trimestre L. 2; Semestre L. 3,50; Anno L. 6 compreso i Supplementi.
 INSERTI — In quarta pagina cent. 25 per linea o spazio corrispondente.
 In terza pagina, dopo la firma del gerente, cent. 50.
 Nel corpo del giornale L. 1. — Pagamenti Anticipati.

ESCE

la Domenica ed il Mercoledì

Gli Abbonamenti si ricevono alla Tipografia del Giornale ed alla Libreria Levi.
 Si accettano corrispondenze purchè firmate.
 I manoscritti restano proprietà del Giornale.
 Le lettere non affrancate si respingono.
 Ogni Numero Cent. 5 - Arretrato Cent. 10.

ORARIO DELLA FERROVIA — PARTENZE per Alessandria 5 - 8,10 ant. - 2,32 - 7,18 pom. — per Savona 8 ant. - 12,26 - 5,12 pom.
 — ARRIVI da Alessandria 7,49 ant. - 12,18 m. - 5,4 - 10,42 pom. — da Savona 8 ant. - 2,24 - 7,10 pom.

L'UFFICIO POSTALE è aperto dalle 8 ant. alle 1,45 p. e dalle 5 alle 7 p. — TELEGRAFICO dalle 9 ant. alle 2 p. e dalle 4 alle 7 p. Giorni festivi dalle 9 ant. alle 12.
 La BANCA POPOLARE è aperta dalle ore 8 alle 11 ant. e dalle 1 alle 3 pom., giorni feriali.

L'Asilo d'Infanzia

Si è sentito con piacere, che sull'esempio della Congregazione di carità, i membri della Direzione, quindi innanzi si occuperanno con maggior zelo dell'andamento di questo provvido istituto.

E diciamo questo perchè, se nelle circostanze solenni si fa pompa di squisita ricercatezza per tutto ciò che colpisce l'immaginazione, cimentando i bimbi a sostenere delle parti superiori all'intelligenza della loro età, nel resto della vita quotidiana si vuole che fra le altre cose, la minestra per esempio, che si somministra ai bimbi, in quanto a bontà, alcune volte potrebbe, e dovrebbe essere migliore.

Noi abbiamo applaudito all'iniziativa di quelle egregie signore, che sobbarcatesi al faticoso ufficio di andare di casa in casa, di negozio in negozio, colle grazie della persona e dello spirito seppero riunire un importante numero di azioni a beneficio dell'Asilo, come anche alle simpatiche e colte signorine e signori, che ebbero il filantropico pensiero di dare una recita, destinandone l'incasso allo stesso uso, ma non dobbiamo

tacere, che alcuni azionisti e cittadini si sono impensieriti nel vedere che tutto questo era dovuto al peggioramento dello stato finanziario dell'asilo, e tanto più che le sue condizioni si ritenevano buone, dal momento che l'esercizio del 1884 si aprì con un attività di lire 639,64.

L'amministrazione dell'asilo, nella sfera dei suoi mezzi, rassomiglia a tutte le altre, e quindi senza avere la pretesa di insegnare a Minerva, basta osservare, che le esagerate lodi, e la fiducia illimitata non costituiscono il migliore dei metodi, come se ne hanno parecchi esempi.

Ciò posto, cogliamo l'opportunità per esprimere una nostra idea sul vigente orario dell'Asilo, e cose affini. Da parecchi anni in molti comuni del regno, compreso il nostro, si va dibattendo la questione circa la convenienza di modificare l'orario nelle scuole elementari.

E siccome in diverse città si ottenne una variazione fissandolo dalle 9 alle 2, così si confida che nel prossimo anno scolastico si applicherà alle nostre scuole, e poi come naturale conseguenza si estenderà nella debita misura all'Asilo, sulla considerazione, che in confronto degli alunni delle scuole

elementari, lo sviluppo intellettuale dei bimbi è maggiormente limitato, e che con un orario di 8 ore nella stagione invernale, e di 10 nella estiva, le loro tenere menti restano troppo affaticate, nei primi rudimenti del leggere e dello scrivere.

E noi speriamo, che queste ed altre ragioni inutili a dirsi, richiameranno l'attenzione di quanti tengono a cuore l'istituzione degli asili, e nutrono sentimenti di affetto per l'infanzia, poichè servirebbero ben a poco le pregiate dottrine della scienza didattica e pedagogica, quando si trascurassero le salutari norme dell'igiene. Si dirà, che dal 1853, epoca della fondazione dell'Asilo, non essendosi mai pensato alla diminuzione d'orario, una tale novità non incontrerebbe favore, e particolarmente perchè disgusterebbe molte madri di famiglia, le quali preferiscono il lungo orario, che le mette in condizione di attendere alle faccende domestiche. Ma se questo è vero, non si vorrà poi contestare, che in questa *valle di lagrime*, ogni cosa è destinata a subire l'influsso dell'indole e delle esigenze dei tempi e dei luoghi.

Difatti l'asilo, che per un trentennio stette in una località indecorosa, ed antighienica, da due anni si trasferì in altra salubre ed

momento del gran freddo, del bombardamento, delle epidemie, della carestia. Ma grazie alle nostre cure, ai nostri sforzi, all'infaticabile tenerezza che si moltiplicava intorno ad esso, la serenità del vecchio non fu turbata un solo istante. Fino all'ultimo mi riuscì d'avere per lui del pane bianco e della carne fresca. Non ve n'era che per lui, a modo d'esempio; ma non si può immaginare nulla di più toccante di quei pasti del nonno, così innocentemente egoisti, — il vecchio sul suo letto, fresco e sorridente, col tovagliolo al collo, e accanto a lui la sua nipotina, un poco impallidita per le privazioni, che gli guidava le mani, lo faceva bere e l'aiutava a mangiare tutte quelle buone cose omai proibite. Allora, rianimato dal cibo, e nell'ambiente piacevole di quella camera ben riscaldata, mentre al di fuori soffiava il vento ghiacciato, e la neve turbinava davanti alla finestra, l'antico corazziere andava ricordando le sue campagne nel Nord, e ci raccontava per la centesima volta quella sinistra ritirata di Russia in cui non v'era più da mangiare che del biscotto gelato, e della carne di cavallo.

« — Comprendi tu, piccina mia? Noi mangiamo carne di cavallo! »
 « Io credo bene ch'essa lo comprendesse. Da due mesi non mangiava altro... Di giorno in giorno

— L'indennità di guerra, e nulla più.... A che servirebbe toglier loro delle provincie?... Si può dunque fare della Francia con terre di Germania?

Egli dettava tutto ciò con una voce ferma, e si sentiva tanto candore nelle sue parole, e una sì bella fede patriottica, ch'egli era impossibile di non rimaner commosso in ascoltarlo.

Durante questo frattempo, l'assedio progrediva sempre, non quello di Berlino, ahimè!.... Era il

APPENDICE 3 LA GAZZETTA D'ACQUI

L'Assedio di Berlino

A datare da quel giorno, le nostre operazioni militari si trovavano d'assai semplificate. Prendere Berlino non era più che una questione di pazienza. Di tempo in tempo, quando il vecchio s'annoiava troppo, gli si leggeva una lettera di suo figlio, lettera immaginaria, ben inteso, inquantochè nulla entrava più in Parigi, e perchè dopo Sedan, l'aiutante di campo di Mac-Mahon era stato diretto su di una fortezza di Germania. Può ella immaginarsi la disperazione di quella povera ragazza senza nuove di suo padre, sapendolo prigioniero, privo di tutto, fors'anco ammalato, ed obbligata nel tempo stesso a farlo parlare in lettere giulive, un po' brevi, come poteva scrivere un soldato in campagna, che andava inoltrandosi sempre più nel paese conquistato? Talvolta la forza le mancava: si restava qualche settimana senza notizie. Ma il vecchio s'inquietava e non prendeva più sonno. Allora ecco d'un subito arrivava una let-